Lettori: 1.015.000
Il Sole 24 ORE
14-SET-2011
Diffusione: 291.405
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 35

Governo in ordine sparso

Salute all'attacco: arriva il decreto contro il gioco

Manuela Perrone
ROMA

Il mercato dei giochi di Stato vola. Ma puntare sui vizi per risanare i conti è rischioso: sarebbero già 600mila gli italiani malati di "gambling", il gioco d'azzardo patologico, e 3 milioni quelli a rischio. Così, mentre la mano destra moltiplica le occasioni di peccato, la mano sinistra tenta di ridurre i danni: approda oggi all'esame dei tecnici regionali uno schema di decreto interdirigenziale con le «Linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguenti a gioco compulsivo». Cinque articoli messi nero su bianco da amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ministero della Salute e Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio, che vanno approvati d'intesa con la Conferenza unificata.

Slot, lotterie e scommesse non conoscono crisi: 61,4 miliardi di raccolta nel 2010, 9,9 miliardi di entrate. E adesso la manovra lascia ai Monopoli di stato (Aams) campo libero sui nuovi giochi. Una strategia non indolore. Come ricorda la relazione al Parlamento del Dipartimento antidroga, il gambling ha assunto dimensioni preoccupanti. Un buco nero che i giochi leciti alimentano. Di qui la bozza di decreto, previsto dalla legge di stabilità 2011, che tenta di mitigare il pericolo di dipendenze. Con la prevenzione, innanzitutto, a colpi di campagne informative, divieto di accesso ai giochi in denaro agli under 18 e trasparenza: dal 1º gennaio 2012 su tutti i prodotti, anche virtuali, dovranno essere indicate «le probabilità reali di vincita per singola giocata» e «la quota dell'incasso destinata al pay-out dei giocatori». Per il contrasto alle ludopatie è prevista invece una «carta unica» per l'accesso ai giochi, una sorta di anagrafe del giocatore. Ma anche formazione, linee di indirizzo agli esercenti per individuare i giocatori "problematici" e ai Comuni per regolamentare l'offerta. La cura, infine: ai gamblers i servizi sanitari regionali dovrebbero garantire «programmi di trattamento personalizzati, di gruppo e di auto-aiuto, secondo protocolli basati su evidenze scientifiche».

Ma è giusto fare cassa sulla pelle degli italiani? Se Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla lotta alla droga, auspica uno stop alla pubblicità dei videopoker, Giovanni Serpelloni, capo del Dipartimento antidroga, propone di guardare a Inghilterra e Germania, «dove parte del fatturato, il 2-4%, è destinato a un Fondo nazionale di solidarietà per la cura dei gamblers».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa 30° 1981-2011